

Source: Alto Adige Date: 27.06.2017



«Convenzione, occasione sprecata»

Nelle relazioni di minoranza le voci di chi puntava a svecchiare l'autonomia. Toniatti: «No all'autodeterminazione»

► BOLZANO

Una occasione persa. Un appuntamento mancato per delineare insieme una autonomia più moderna. È duro il giudizio delle voci che non si ritrovano nel documento finale uscito

dalla Convenzione dei 33 con le proposte di modifica allo Statuto. Proposte «scivolate» lungo la china dell'autodeterminazione e di una blindatura etnica dell'autonomia. Su questo si sono incontrati i componenti della Svp e della destra tedesca.

Scadono oggi i termini per depositare le relazioni di minoranza. Pubblichiamo oggi la sintesi dei documenti firmati da Maurizio Vezzali e da Laura Polonioli insieme a Riccardo Dello Sbarba. Attese anche le relazioni di Roberto Bizzo e Roberto

Toniatti. Non può che avere un particolare rilievo il dissenso espresso da due tecnici come Laura Polonioli e Toniatti. Quest'ultimo, costituzionalista all'Università di Trento, anticipa che la sua relazione ribadirà le ragioni del suo «no» al richia-

mo al diritto all'autodeterminazione e alle radici cristiane. «Nella Convenzione sono prevalse spinte emozionali», certifica Toniatti. Annunciati anche documenti dei sindacati (non Asgb) e di Claudio Corrarati per l'economia. Terminato il lavoro

consultivo della Convenzione, le proposte di riforma dello Statuto dovranno essere elaborate dai consigli provinciali, dal consiglio regionale, per approdare in Parlamento. Ammesso che questa esperienza non sia finita su un binario morto.

LA RELAZIONE/1 >>> POLONIOLI-DELLO SBARBA

Scuola mista facoltativa, più trasparenza

BOLZANO

Una autonomia rinnovata, che prende atto delle trasformazioni dal 1972, più trasparente, articolata nei poteri, plurilingue, non concentrata sull'elenco delle competenze. È questa la proposta di revisione dello Statuto che esce dalla relazione di minoranza firmata da Laura Polonioli, avvocato, vicepresidente della Convenzione, e Riccardo Dello Sbarba (Verdi).

La relazione di tredici pagine si apre con una analisi di ciò che viene considerata una occasione persa. «L'obiettivo della Convenzione era la riscrittura partecipata dello Statuto, tramite l'incontro tra società civile e politica. La nuova autonomia doveva nascere come patto condiviso tra cittadine e cittadini di ogni gruppo linguistico», scrivono Laura Polonioli e Dello Sbarba, ma «nel corso dei lavori si è invece affermato il criterio della maggioranza, che in Alto Adige-Südtirol rischia facilmente di diventare maggioranza etnica».

I principi. Nel preambolo dello Statuto, scrivono, è giusto citare l'ancoraggio internazionale garantito dall'accordo Degasperi-Gruber, ma la sua «copertura» va estesa a Trento. «Escludere Trento da tale quadro è una scelta dalle conseguenze molto gravi». Il preambolo dovrebbe prevedere, tra l'altro, il processo di integrazione europea, la cooperazione transfrontaliera, la promozione della pace, l'impegno per una maggiore eguaglianza sociale ed economica, la parità tra uomini e donne, la tutela dell'ambiente. Alla salvaguardia delle peculiarità culturali, storiche e linguistiche delle popolazioni qui insediate, alla convivenza tra i gruppi linguistici, Polonioli e Dello Sbarba affiancano la tutela e il rispetto delle nuove minoranze.

No all'autodeterminazione. Presa di distanza dal documento finale della Convenzione anche sul riferimento al principio dell'autodeterminazione, che implica la possibilità «di avviare un percorso diverso dall'autono-



Laura Polonioli



Riccardo Dello Sbarba

“ POLONIOLI DELLO SBARBA
È tempo che la Provincia ceda una parte dei poteri ai Comuni e ai cittadini. Superare il nostro centralismo

mia». E un no laico anche ad ogni riferimento religioso nello Statuto.

Minoranze e convivenza. A 45 anni dall'approvazione dell'attuale Statuto, la società è cambiata e «richiede mobilità per funzionare, richiamando persone da fuori». Ecco allora la proposta di ridurre a un anno al massimo la clausola di residenza per il diritto di voto. La proporzionale diventa flessibile. Ipotizzato un margine di tolleranza del 10% di scostamento. Libera scelta sul momento della prima dichiarazione linguistica.

La scuola. Due obiettivi vengono indicati attraverso modifiche all'articolo 19. Nelle scuole di ciascun gruppo siano possibili «diverse forme di insegnamento finalizzate ad un miglior apprendimento» delle lingue. Con uno scarto ulteriore, viene prevista la

possibilità di istituire classi o scuole con insegnamento su base paritetica in italiano e tedesco, accanto ai percorsi in madrelingua.

La Regione. Si alla Regione, ma ripensata e «leggera»: ente di raccordo tra le due Province, con alcuni poteri legislativi, consiglio regionale e giunta composta soltanto dai due presidenti provinciali.

I poteri. La relazione parla di «autonomie dentro l'autonomia», con alleggerimento del centralismo provinciale. Più poteri ai Comuni, funzioni particolari per il capoluogo, rafforzamento del consiglio provinciale, cui spetterebbe un parere sulle norme di attuazione. Bilancio partecipativo, referendum con quorum del 25% e diritto di voto per gli stranieri residenti, leggi di iniziativa popolare sono alcuni dei tasselli della democrazia partecipativa e della democrazia diretta. Al Tar su otto magistrati, almeno quattro vengano scelti attraverso concorso.

Le competenze. Si a nuove competenze esclusive della Provincia, ma «verificandone il senso e la finanziabilità». Alcuni esempi: urbanistica, politiche sociali, energia, aeroporti civili, commercio.

(fr.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RELAZIONE/2 >>> MAURIZIO VEZZALI

Sparisce anche la parola Alto Adige

BOLZANO

I patti vanno rispettati. E il patto si chiama «autonomia speciale». È attorno a questo principio che ruota la relazione di minoranza di Maurizio Vezzali, avvocato, già consigliere provinciale di centrodestra. «Il documento conclusivo uscito dalla Convenzione del 33 pone invece le basi di uno Statuto di transizione», spiega Vezzali. Transizione verso l'autodeterminazione, aggiunge critico Vezzali. Nella relazione indica punto per punto il cammino verso l'autodeterminazione reperibile nel documento «ufficiale» della Convenzione, cui affianca le proprie proposte di ammodernamento, a partire da scuola e proporzionale.

Occasione persa. Vezzali parla di fallimento: «Le aspirazioni palesemente "sovraniste" del potenziale nuovo Statuto, in ogni suo aspetto, rappresenteranno il fallimento della Convenzione». Difficilmente, aggiunge, «uno Statuto che vuole traghettare l'autonomia all'autodeterminazione, motivata unicamente con aspetti etnici, potrà superare indenne i vari passaggi», consiglio provinciale, consiglio regionale, Parlamento.

L'autodeterminazione. Esordisce Vezzali: «Non ci può essere un percorso di revisione della Autonomia, che parta dalle premesse del valore ormai indiscutibile dell'Autonomia e che ne prefiguri il superamento e la sua trasformazione in altro». Rispettare i patti: «E' sulla base del patto di sangue ed amicizia del 5 settembre 1946 che è stata rilasciata la quietanza liberatoria e che si è dato forma e contenuti all'Autonomia, per la quale era stata aperta una vertenza all'Onu. Autonomia, non autodeterminazione». Alcuni indizi descritti da Vezzali. Il documento finale, da cui si dissocia, non cita la Costituzione, «ai cui principi è uniformato l'ordinamento autonomistico». Si cita invece l'Accordo Degasperi-Gruber, ma «la quietanza liberatoria rilasciata dall'Austria ha sostanzial-



Maurizio Vezzali, componente della Convenzione del 33

“ MAURIZIO VEZZALI
I patti vanno rispettati e il nostro patto si chiama Autonomia. Il documento ufficiale prepara invece al distacco dallo Stato

mente chiuso la vertenza internazionale, manifestando l'intesa dell'Austria». La filosofia che emerge dal documento finale, riassume Vezzali, dimostra la volontà di fare assurgere il «ruolo dello Statuto a vera e propria Costituzione», anticipando «una futura Costituzione fondata». Insomma il documento ufficiale si delinea come uno «Statuto di transizione verso una prossima dichiarazione di indipendenza».

Addio Alto Adige. Vezzali è contrario all'abolizione della denominazione «Alto Adige», che resterebbe solo nel nome della Regione. Nel documento finale, segnala, si parla solo di «Provincia autonoma di Bolzano-Südtirol».

Comuni e Regione. Si a un ripensamento della Regione, no alla abolizione. E si alla cessione di

poteri dalla Provincia ai Comuni.

Commissario del governo. «Che male fa?» chiede provocatoriamente, contestando la volontà di abolizione di una figura di «collegamento tra la particolarissima autonomia speciale e il livello statale». Anche la richiesta di abolizione «va letta quindi nel contesto del trasferimento di competenze (sovranità?) in capo alla Provincia». Netto no anche alla richiesta di costituzione «di organi giurisdizionali locali sganciati da qualsiasi contesto regionale».

Autonomia legislativa e amministrativa. Il documento ufficiale di fatto sancisce, riassume Vezzali, una «dichiarazione di indipendenza» legislativa, amministrativa, finanziaria e tributaria, oltre che giudiziaria.

Proporz e scuola. È tempo di discutere di proporz, scrive, ma il documento ufficiale vi ha rinunciato. Lo stesso vale per la scuola: alla volontà di blindare l'articolo 19 si affianca la necessità «di avere una ulteriore possibilità per il gruppo tedesco e italiano sul modello della scuola paritetica ladina». È tempo infine di togliere la clausola dei quattro anni di residenza per il voto.

(fr.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA